

20

WELFARE PER GIOVANI
RUSSO: IN ARRIVO 214 MILIONI

Welfare, giovani e disabili

Russo: In arrivo 214 milioni

Di SILVIA MILLER

"In venti mesi abbiamo speso 125 milioni di euro. Giovedì è stato approvato in commissione il Piano sociale regionale 2013-2015 e dal Piano d'azione e coesione 2 sono in arrivo 214 milioni di euro". L'assessore regionale alle Politiche sociali, **Ermanno Russo**, traccia con il Denaro un bilancio dello stato del Welfare in Campania e annuncia quelli che saranno i prossimi interventi.

Nel maggio del 2010 è diventato assessore all'Assistenza sociale. Quando si è insediato, qual era lo stato del Welfare in Campania? Quando sono stato chiamato dal presidente **Caldero a tale responsabilità di governo, ho trovato quella che definisco, con un'espressione forse un po' colorita ma di sicuro efficace, la "giostra del sociale". Ci siamo subito resi conto che oltre la metà dei fondi destinati ai servizi alla persona si perdevano in sovrastrutture e rivoli. Una sorta di welfare nel welfare. È come se negli anni questo settore fosse diventato esso stesso un ammortizzatore sociale. E ciò a causa di gestioni allegre che avevano caratterizzato il vecchio corso ma anche per effetto dell'ingente disponibilità di denaro pubblico destinato al comparto, soprattutto da parte dello Stato. Quali sono i problemi principali che ha dovuto affrontare?**

Una governance territoriale deficitaria e clientelare, innanzitutto. Una nota stonata in un Welfare che non era più quello di prima, finanziato dallo Stato e ricco, ma che andava via via caratterizzandosi per essere il "Welfare al tempo della crisi", connotato dall'assenza di finanziamenti statali e tutto sulle spalle delle Regioni, a loro volta alle prese con una crisi di liquidità senza precedenti nella storia del Paese e del Mezzogiorno d'Italia. Intanto, si erano garantiti negli anni posti di lavoro in numero superiore a quella che era la reale richiesta del mercato, sottraendo in questo modo risorse agli utenti e, ciò che è peggio, creando delle sacche di precariato che via via rischiano di trasformarsi, a meno di interventi nazionali di protezione sociale, in sacche di disoccupazione. Dall'altra parte, però, c'erano e ci sono gli ultimi degli ultimi. I disabili, i minori, gli anziani, i non autosufficienti.

Come avete risposto alla crisi economica?

Sul target di assistenza abbiamo deciso di intervenire e l'abbiamo fatto anche con una spending review, severa sì ma mirata, chiedendo in alcuni casi ai Comuni associati in Ambito anche la restituzione di somme già assegnate ma non rendicontate. Dal 2004 ad oggi. Contestualmente, tuttavia, abbiamo messo in campo un programma biennale di investimenti calibrato sul potenziamento della governance territoriale, con ricadute concrete ed immediate sui servizi all'utenza. I soldi regionali e nazionali erano pochi, per alcuni anni neanche ci sono stati, così ci siamo dovuti inventare la "complementarità delle risorse", facendo nascere il più importante dei piani regionali, quello per la governance dei servizi alla persona. Negli stessi interventi erano presenti fondi europei per le infrastrutture sociali (Fesr), per la gestione (Fse), e le residue risorse nazionali arrivate in Campania da annualità passate (Fnps e Fna), insieme ai finanziamenti regionali. In venti mesi siamo stati in grado di impegnare e mettere a bando 125 milioni di euro. Nei prossimi mesi sarà diramato un avviso pubblico di 40 milioni di euro e poi uno di 15 milioni

per l'infanzia. In totale, oltre 180 milioni investiti nel sociale, di cui oltre 50 milioni per l'assistenza ai bambini con il rilancio di asili nido e micronidi. Abbiamo invertito la rotta. **Nonostante il disagio sociale abbia raggiunto livelli senza precedenti, il Governo precedente ha emanato un decreto che colpisce duramente le politiche sociali. Quali sono state le conseguenze sul nostro territorio?**

Le battaglie romane contro l'azzeramento del Fondo Nazionale Politiche Sociali e contro il defianziamento di quello per la non autosufficienza sono state lunghe e mi hanno visto impegnato in prima linea. Al precedente ministro Fornero abbiamo presentato il lavoro di risanamento e sviluppo del comparto Welfare in Campania, svolto con rigore in questi primi tre anni di gestione **Caldo**

ro e l'abbiamo spuntata noi con il rifinanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali e di quello per le non autosufficienze. Oggi la Campania risulta assegnataria di 52 milioni di euro di risorse ministeriali, anche se dalla Commissione nazionale politiche sociali qualche allarme è arrivato sul rischio che i fondi possano essere dirottati altrove. La coperta è corta, si sa, ma siamo fiduciosi. **E sul versante regionale?**

La giunta, a partire dal presidente **Caldero**, è stata brava a trovare le risorse necessarie almeno per i servizi sociali essenziali, attingendo dalle maggiori entrate derivanti dall'aumento del bollo auto deciso nel 2012 e riconoscendo in questo modo il primato di un Welfare che in Campania è incarnato, come dicevo prima, dagli ultimi degli ultimi: disabili, non autosufficienti, bambini e donne in difficoltà. Nonostante i guai finanziari

che vive Palazzo Santa Lucia, il cui riverbero si sta facendo sentire sempre più anche sui conti del sociale, in fase di bilancio regionale siamo riusciti a trovare 17,5 milioni di euro.

Il grido d'allarme da lei lanciato per lo stato del Welfare in Campania è ancora attuale? Ripeto, il settore ha bisogno di più risorse e periodicamente va in crisi davanti agli allarmi che provengono da Roma, da fonti ministeriali, ma rispetto a prima la macchina non è più sovradimensionata e le disfunzioni sono ridotte all'osso. I conti preoccupano comunque perché le Regioni, e quella campana in particolare, impattano con i tetti del patto di stabilità interno, che vieta la spesa oltre un certo limite, un limite perentorio, che poco e male si coniuga con le esigenze di chi soffre e delle famiglie in difficoltà.

Le famiglie di disabili denunciano una quasi totale assenza delle istituzioni, laddove invece le associazioni private sono molto presenti. Il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata ha detto: "Lo Stato sociale, il Welfare, viene assicurato dalla Chie-



sa, e non dallo Stato: è un capovolgimento che chiede una riflessione attenta da parte di tutti". Cosa ne pensa?

Le valutazioni vanno sempre fatte caso per caso. La Regione è un ente di programmazione, non eroga servizi in prima persona. A noi spetta il potere di vigilanza e di controllo e posso assicurarle che lo stiamo attuando quotidianamente e con scrupolo. Del resto, siamo una delle poche Regioni d'Italia ad aver addirittura commissariato dei Comuni per inadempienze nel sociale. Napoli, Casal di Principe, Succivo, tutti ambiti che hanno beneficiato dell'intervento sostitutivo del commissario ad acta regionale, riallineandosi agli altri e costituendo un fondo vincolato per le spese dei servizi sociali, il cosiddetto Fua (Fondo Unico d'Ambito). Sull'assistenza domiciliare abbiamo investito sia dal punto di vista programmatico, con l'adozione delle linee guida Adi (Assistenza Domiciliare Integrata) che sul piano operativo con avvisi pubblici mirati, penso ad esempio al "Caregiver", mentre molto altro sarà fatto con il Piano di Azione e Coesione II, per i cui interventi in Campania sono attesi dal Ministero della Coesione complessivamente 214 milioni di euro, di cui 96 milioni per i servizi di cura agli anziani. I restanti 118 andranno all'infanzia.

Cosa prevede il nuovo Piano sociale regionale?

Intanto, tengo a dire che è un Piano nato dalla concertazione con tutti gli attori del welfare regionale, nessuno escluso. È un atto programmatico strategico, come tale prevede una stretta integrazione con il Piano di Azio-

ne e Coesione per garantire il raggiungimento degli obiettivi di servizio in settori cardine come proprio l'assistenza domiciliare o quello per i servizi all'infanzia. Punta, inoltre, a promuovere tre grandi assi di intervento: l'inclusione sociale (attraverso le politiche per la famiglia), l'integrazione sociosanitaria, la vulnerabilità, (intesa come disagio e politiche di contrasto alla povertà). Ultimati i passaggi in Consiglio regionale, (che si sono conclusi giovedì, ndr) sarà approvato in via definitiva dalla Giunta. Posso già anticipare però che sarà rivoluzionario, per certi versi. Mirerà, ad esempio, al web, con l'integrazione concreta con i sistemi informativi regionali del sociale.

A febbraio, è stata approvata la delibera che prevede l'erogazione di assegni di cura mensili in favore di persone affette da Sla. È possibile già fare un bilancio?

Stiamo lavorando alacremente affinché gli Ambiti abbiano una direttiva chiara dalla Regione su cosa può essere ricompreso, in termini di patologie, negli assegni di cura e cosa no. Un tavolo regionale sociale-sanità ha appena definito una circolare, inviata ai Comuni, che consentirà, una volta applicata, di individuare con chiarezza quali malattie sono del motoneurone e quali no. L'impegno è evidentemente anche quello di trasferire presto i fondi ai territori. Questo mi vede in prima linea, pur nelle tante difficoltà relative al Bilancio regionale.

Quanto all'inserimento lavorativo di persone con disabilità, a dicembre è scaduto l'avviso pubblico per presentare le domande. Quante

ne sono arrivate e a che punto è il piano?

Si è trattato di un intervento volto ad incentivare le aziende ad assumere, seppur con work experience a tempo, delle persone con disabilità. Una misura che segna il primo passo verso un obiettivo che è quello di infrangere il tabù dell'impiego di disabili in azienda. L'impresa tenta di aggirare un obbligo di legge, per la verità non stringente, accontentandosi di pagare una sanzione. Noi vorremmo, anche qui, invertire la tendenza e trasformare la persona con disabilità in risorsa, allontanando dall'immaginario collettivo l'idea di "zavorra" a cui purtroppo in ambito lavorativo, per incultura e per un pregiudizio, siamo abituati a pensare. Sono pervenute oltre 50 domande ed in queste ore stiamo ultimando le verifiche con altre amministrazioni ed enti dello Stato per controllare la veridicità delle dichiarazioni. ●●●

IL PIANO SOCIALE REGIONALE : ECCO COSA PREVEDE

- 37,5 mln per i centri polifunzionali
- 8,3 mln per percorsi di formazione mirati al conseguimento della qualifica di tecnico dell'accoglienza sociale ed animatore sociale
- 5 mln per favorire la nascita in aree degradate di associazioni di giovani (25mila euro ad iniziativa)
- 3,5 mln per il potenziamento del servizio civile regionale
- 9 mln per azioni legate allo sviluppo di sistemi integrati di servizi alla persona, con impiego di badanti e colf anche straniere
- 10 mln per il "Caregiver", un progetto per garantire il sostegno a famiglie con persone affette da malattie progressivamente invalidanti
- 4,4 milioni di euro per la costituzione di centri per le famiglie
- 1,8 mln per 178 work experience finalizzate all'inserimento lavorativo di persone con disabilità
- 8 milioni per gli accordi territoriali di genere
- 2,8 milioni di euro per azioni volte alla valorizzazione delle attività oratoriali e degli enti di culto
- 30 milioni di euro ripartiti agli Ambiti territoriali per asili nido
- 4,5 milioni di euro per servizi innovativi per l'infanzia
- 162mila di euro per contributi rivolti ad associazioni iscritte al registro regionale del volontariato.



Ermanno Russo

